

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Basta tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; — per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Curati) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotato centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

**Domenica e lunedì essendo chiusa la tipografia per le Feste Pasquali, non uscirà il giornale; martedì, terza Festa, si pubblicherà il numero 88 susseguito a quello d'oggi.**

Udine 10 aprile.

È noto che Luigi Kossuth fu eletto deputato di Cinquechiese alla Camera bassa ungherese e che la sua elezione è stata anche approvata. Ora i giornali dell'Ungheria sono scissi d'opinione sulle conseguenze di questo fatto per suo ritorno: alcuni ritengono che dopo ciò, egli possa rimpatriare senza condizione di sorta, secondo gli altri egli sarebbe sempre tenuto a sottoscrivere la dichiarazione voluta dal decreto d'ammnistia dell'incoronazione. Ad ogni modo, il prestigio che altravolta Kossuth esercitava in Ungheria si può dire del tutto svanito, di fronte alle accoglienze fatte a Perczel in Alberese ad ai trionfi da questo ottenuti nelle assemblee degli *hovod* ove attaccò con grande violenza l'antico dittatore dell'Ungheria. Noi crediamo che que' giornali di Vienna che hanno dato ai discorsi di Perczel un significato ostile all'attuale accordo dell'Austria coll'Ungheria, lo si siano ingannati od abbiano voluto ingannare. Perczel, è vero, accusò Kossuth per essersi, nel 48, mostrato inferiore al mandato che aveva ricevuto dalla Nazione, per esser fuggito all'istante del pericolo, per aver tolto il comando dell'esercito ungherese ad esperti generali che lo avevano già condotto alla vittoria, per aver dichiarato pubblicamente a Londra che in quell'epoca egli avrebbe potuto distruggere l'Austria e non l'ha voluto, per avere sprecati i milioni, che, come capo dell'emigrazione, gli venivano rimessi perché li adoperasse a vantaggio della causa ungherese, e per altre ragioni che sarebbe troppo lungo l'enumerare. Ma perchè ha Perczel scagliato contro Kossuth questo violento atto d'accusa? Forse per animare i suoi concittadini a distruggere ogni vincolo di comunanza con l'Austria? A compire ciò che Kossuth non ha, nel 48, saputo, o voluto effettuare? No. Perczel ha inteso anzi di mostrare quale sia l'ideale che l'estrema sinistra del Parlamento ungherese venera e incensa, quella sinistra che vorrebbe disfare l'opera lunga e faticosa di Francesco Deak, il patriota che Perczel, il vincitore dei russi a Tura ed a Debreczin, l'eroico *hovod* di Temeswar, non esitò a proclamare mille volte più utile alla Patria dell'ex-dittatore.

In una parola siccome il partito che vorrebbe agitare il paese si vale in quest'opera del nome di Kossuth come di un talismano, Perczel, che ebbe tanta parte nella rivoluzione del 1848, ha voluto provare che quel nome è un inganno e che il paese non avrebbe che a perdere se, abbandonato il terreno sul quale si trova, assecondasse un partito il cui capo altre volte ha saputo, sì, perdere e abbandonare ma non salvare la Nazione che gli aveva

affidato sì stessa. E Perczel ha già molto ottenuto in ordine a questa intenzione: e lo provano abbastanza le urla assordanti con cui fu costretto a tacere, ad Alberese, Madarasz che aveva gridato: «Eugen Kossuth! »

Da alcuni giorni le voci allarmanti d'uno scoppio d'ostilità entro la primavera o la prossima estate, che sembravano assopite, tornano a galla. Si va dicendo che il partito della guerra va acquistando sempre maggior preponderanza in Francia; e si afferma che la salute dell'imperatore non gli permette di dedicarsi agli affari, sui quali esercitano ora una influenza quasi esclusiva l'imperatrice e il maresciallo Niel. E quest'ultimo assicura che l'esercito è già fornito di 500,000 *chasseurs*, e che arda dal desiderio d'entrare in campagna. In quanto alle voci sul cattivo stato di salute dell'imperatore, non sappiamo quanto vi sia di vero, ma quello che non va soggetto a verun dubbio si è la continuazione degli armamenti e dei preparativi di guerra. Intorno alle fortificazioni di Metz e Strasburgo si spendono 25 milioni, e in tutti gli arsenali francesi regna la più grande attività.

I giornali tedeschi sono ancora occupati nell'esame del recente voto del parlamento germanico il quale assicurò l'inviabilità ai suoi membri ed i membri delle numerose assemblee legislative della federazione. Per chi conosce quante volte sia stato trattato questo argomento senza alcun esito nel Parlamento prussiano e come distinti oratori liberali sia stati chiamati a responsabilità e condannati perfino al carcere per discorsi da essi tenuti alla Camera, l'importanza di tale deliberazione sarà giustamente apprezzata, giacchè dimostra che si è delegata in parte quella eccessiva influenza che esercitava il partito reazionario e feudale, sicchè si può prevedere non lontano il tempo nel quale, se Bismarck vorrà conservarsi alla testa del movimento in Germania, gli farà d'uo abbracciare sinceramente e completamente que' principi larghi e liberali che soli possono conservargli la sua posizione eminente. Del resto poi della teoria costituzionale quel voto ha una maggiore importanza anche sotto il riguardo che è la prima deliberazione colla quale il Parlamento germanico al largo la stretta sfera degli affari compresi nella sua competenza. Ed era questa appunto l'obbligo dei conservatori e di Bismarck; ma fortunatamente prevalse l'opinione d'chi sostiene che il Parlamento era legittimo giudice della interpretazione da dare alle norme che fissano la sua sfera d'azione e così la libertà di parola divenne retaggio anche dei prussiani governati fin qui con un costituzionalismo ispirato ai principi della disciplina delle caserme.

La stampa inglese prosegue a commentare in vario senso la proposta Gladstone per la soppressione della Chiesa ufficiale in Irlanda. Il *Daily News*, applaudendo alla proposta, esclama: «A onore e gloria dell'Inghilterra sta per sparire una ingiustizia monstruosa.» La maggior parte dei giornali si pronunciano nello stesso senso. Fra i giornali *wiggs* il *Freeman* dice che il voto del 3 scorso abolisce l'antima divisa della conquista e stabilisce la egualanza religiosa in Irlanda. «Il partito liberale», esclama, ha fatto nobilmente il suo dovere, e ri-

nuova legislatura sarà il primo Parlamento del secondo atto di riforma. La separazione della Chiesa dal Stato sarà la seconda di risultati. Molto rimane da fare; ma sono cose di fatto e di particolarità. Il *Northern Whig* chiama quel voto «un gran giorno per l'Irlanda, la più grande vittoria del partito liberale di questa generazione.» Tutto affatto diverso è il linguaggio dei giornali *tory* e il *Daily Express*. «L'Evening Mail», ringhiano come botoli irosi; a cui quest'ultmo con contento di dichiarar la guerra, alle proposte del sig. Gladstone, biasima l'atteggiamento puramente difensivo del Governo. Lo *Standard* e il *Morning Herald* fanno fiamma e fuoco contro la proposta. Il *Morning Post* annuncia la prossima caduta del Ministero. Il *Times*, invece è d'avviso che le vacanze di Pasqua saranno utilizzate dal Disraeli per consigliarsi. In questo mezzo le deliberazioni dei meetings sono tutte favorevoli alla proposta del signor Gladstone. *Down with all State's church!* (non accettiamo alcuna Chiesa di Stato) è il motto generalmente adottato dalle dimostrazioni popolari in favore del progetto del partito liberale e riformatore.

## Studii ed Università.

Firenze 9 aprile

L'affare dei professori sospesi di Bologna è ora in mano del Consiglio superiore dell'istruzione: anzi si dice che abbia già deciso per una sospensione temporanea. Io accenso che il ministro Broglie, seguendo sua natura, abbia potuto agire con qualche precipitazione a suscitare quel vespaio. Ma, alle corte, è ora che si sappia che cos'è un professore, che cosa uno studente.

Per me i professori sono fatti per insegnare alla gioventù, e di questo devono principalmente occuparsi. Nessuno può togliere ad un professore di pensare in un modo piuttosto che in un altro in politica, e gli si deve lasciare piena libertà entro ai limiti delle leggi, che il paese si diede, e di cui deve voler l'osservanza per parte di tutti. Ciò non toglie però, che i professori, i quali invece d'insegnare e di studiare per insegnare e per i progressi della scienza, parteggiano e si mescolano nelle lotte politiche e fanno i demagoghi, e trascinano dietro sé la gioventù, non sieno i pessimi fra i professori e quindi tali da doversene liberare. Se ciò fosse di quelli di Bologna, o di altri, sarebbe ottima cosa il liberarne le Università, sempre, ed ora più che mai. Si è detto da taluno che fino Napoleone acconsentì che Arago continuasse ad insegnare, senza obbligarlo per questo a prestare giuramento al nuovo reg-

no. L'aridità è somma, e grida, nella bocca di alcuni poche rane verdi, per un po' di piova: ma sembra gridare invano. Quindi c'è tanta polvere nelle nostre strade comunali, d'altronde bellissime ed utilissime, che giova meglio all'uomo ed agli occhi suoi l'andare per i prati. E cos'è, fo io.

E di fatti esco dal paesello di Ziracco, piego a sud ovvero uscito dal castello del conte della Torre, e trovo in una strada campestre, e vado per godermi il prato così detto del conte. Chiamasi così, perchè il prato, tutto in un corpo e grande di novanta nove campi, è del conte Lodovico della Torre, mio buon padrone. La prateria però di questa tenda si dirige fino a Remanzacco: ed oltre, ed oltre ancora.

Appena son fuori del paesello di Ziracco, che ve lo compro un fumo, e sollevarsi dalle praterie. Non può un universo, ma all'est di Remanzacco. Sono undici cumi cubi, o poco più: il sole cuoce: l'aria è piuttosto tranquilla: il cielo è sereno; solo pure e t'è d'qui un vulnere. Alla prima credo, che questo fu un bisso, ma largo, ma bianchiccio, sia fu no dell'ebe arida del prato, che adesso molti bruciano per ridurlo in cenere, e così secardon il prato stesso. Ma quando m'apparisce il fumo? Quando io mi calo in qualche fosso per poi salire dall'altra banda; cioè, quando, essendo nel fosso, sono al livello del terreno. Quando sto dritto sul prato non ve lo più v'è. Come va dunque questo affare?

Allora mi piglio pian piano, mi inginocchio sul prato; e mi comparisce di nuovo il fenomeno sumi-

gime. Ma ciò venne acconsentito per lo appunto perchè Arago insegnava molto bene, e si occupava di questo e non d'altro, e con un uomo di tanto merito non si volle entrare nel santuario della coscienza. Arago mestò per lo appunto di non essere di quelli che per un nuovo giuramento, sono sempre all'ordine; e ciò gli fa onore. Così fa onore a Napoleone il non averlo preteso da lui che lo rifiutava. Ma se Arago avesse cospirato contro al Governo ed alle leggi, nemmeno la sua molta scienza sarebbe stata rispettata. Del resto non si creda che noi abbondiamo proprio di uomini del valore di un Arago. Comunque sia però, giova che si metta ordine in Italia a due cose, a questo parteggiare del Corpo insegnante ed ai beati o zii che molti professori d'Università si danno, sia col pretesto di candidature politiche, sia perchè i loro oracoli sono tardi e scarsi. Ci sono di quelli anche nella Università di Bologna, i quali insegnano quando vogliono, come vogliono e che pugno essere fatti per tutt'altro che per adempiere il santo uffizio d'istruttori della gioventù italiana. Si sopprimano le inutili Università, ma sieno complete, dotate di un corpo insegnante numeroso e scelto e che insegni veramente, e cessi una volta l'anarchia che c'è presentemente e che si chiama libertà.

Dove i professori non insegnano e non s'occupano principalmente di questo, gli studenti non studiano, e si avvera il detto di Arnaldo Fusinato, che *studente è uno che non studia niente*. La cosa va ce' suoi piedi; ed anzi non potrebbe essere altrimenti. Gli scipi degli uni cagionano gli scipi degli altri, e così si prepara all'Italia una generazione tanto più presuntuosa quanto più ignorante.

Studenti, che invece di unirsi per istudiare fanno associazioni politiche, decidono in esse delle sorti della patria, lodano e biasimano ciò che non hanno ancora imparato a discernere, complottano pro o contro i professori, decretano di non andare alla scuola e di non lasciar andare gli altri, ed offendono così la libertà di quelli che vogliono studiare, dei loro genitori, di tutti, sono pessimi fra gli studenti. Invece di chiudere le Università, con improvvisti ed ingiusti provvedimenti, quando nascono tali proteste, tali scioperi e disordini, è molto bene separare il grano dal loglio, inviare alle loro case quelli che non studiano e non lasciano studiare gli altri, e non punire tutti delle colpe di alcuni.

fiero, bianchiccio, esteso, e tutto unito. Mi piego ancora di più e così che sono quasi colla faccia per terra; e mi comparisce l'adiacente orientale di Remanzacco tutta inondata. Dico fra di me: Quella è la strada di Remanzacco, e il polverio è colà via. Ma poi soggiungo: La strada di Remanzacco a Cividale è più bassa, cioè, più lontana, e quel polverio non può essere là via; ma dove essere sui prati. Ed one poi può essere quel polverio sui frati?

Alla corte: io sono dritto, e non vedo nulla; mi piego un poco, e vedo un fumo bianchiccio — celeste; mi piego di più, e vedo un fiumicello più lontano; mi piego di più ancora, e vedo come uno stagno più lontano ancora cagionato da un fiume, che straripò, e abbandonò là via quelle sue aqua; finalmente mi piego fino a terra e vedo una laguna di Venezia. Il paese di Orzago si trova fra le aqua, per non dire sotto aqua. Osservo persino le creste ed il tremolio delle onde, che sembrano tanto vere, che più di così non potrebbero sembrare. Ormai non mi fido più di me stesso, e molto meno ancora degli occhi miei. Quasi quasi comincio ad inarcare le ciglia.

Vedo due casolari, fuori di Remanzacco, come due fortini della laguna di Venezia in mezzo delle aqua: e, tra i due casolari, un bel ciuffettino d'alberi circondati essi pure dalle aqua. L'acqua poi apparisce tutta quanto allo stesso livello; non però su tutta la superficie delle praterie. È un bel laghetto esteso per miglia e miglia nella sua cristallina superficie. M'alto: e tutto scompare ad un battere di ciglio.

## APPENDICE

### La Fata Morgana in Friuli

Lettera al prof. Camillo Giussani.

Non posso, non posso assolutamente far di meno, essendo ritornato in questo momento nella mia stanza, di scrivervi, amico Giussani, e di descrivervi il bel fenomeno, che vidi oggi in compagnia di altre nove persone. E ciò in ossequio del fatto e più ancora della scienza. Se non vi dispiace, stampatelo sul vostro foglio: se no, ci vuole pazienza.

Io intanto, alla semplice, quello che non vidi tre anni fa in Egitto, vidi adesso in Ziracco: e ne ringrazio Iddio. Dicasi checcchè si voglia, ma da messer Domeneddujo io non voglio assolutamente separarmi, perchè mi dà troppe consolazioni. Dico, che non è più necessario d'andare in Africa e pe' suoi deserti a fine di vedere la fata Morgana. Scrivo poi altrettanto volentieri di questa nobil donna, da poi che la stessa si degnò di visitare in persona la mia cara patria del Friuli. Patria mai sempre carissima, e divenuta sino il campo di rari fenomeni. L'anno scorso d'una tromba terribile, che desolò Palazzuolo: quest'anno d'una fata Morgana ambissima, che forse conforterà Ziracco.

Questa apparizione quanto lusinghiera e bella, al-

Per solito non sono gli studiosi coloro che fanno gli strepitii, le proteste, gli scioperi, ma bensì quelli che perdono il loro tempo a giocare nei caffè o nelle osterie.

Introdurre un po' di disciplina nelle nostre Università è ora necessario, giacchè negli ultimi anni la disciplina venne scossa da molte cause, tra buone e cattive. Dico tra buone e cattive, perchè ce ne sono anche delle buone.

Difatti nel 1859, nel 1860, nel 1866 il desiderio di combattere per la patria era quello che disertava i nostri Licei e le nostre Università; e questo desiderio santissimo, questo sublime ardore della nostra gioventù bisognava assecondarlo, lodarlo, premiarlo. Ne venne che si passò sopra a molte formalità, che si fu indulgenti, che si chiuse un occhio, e qualche volta si chiusero tutti e due. Ma tutto questo deve avere un fine.

Le nostre Università non devono essere altrettante fabbriche di cattivi dotti senza dottrina, ma tanti santuari della scienza, dove si deve formare quella classe eletta che ha da precedere gli altri nel sapere e da guidarli sulla via del nazionale rinnovamento.

Si citano sovente ad esempio in Italia le Università della Germania e la libertà di cui godono; ma chi le vide e le studiò quelle Università sa bene, che quelle sono buone per lo appunto perchè accogliono professori che insegnano e giovani che studiano, e che la gara consiste per lo appunto nel far progredire gli studii i più gravi, i più profondi.

Certamente non si può pretendere che acquistino ad un tratto tanta scienza, tanta sodezza giovani istruiti nei seminarii, nelle confraternite dei frati, i quali diedero loro una istruzione parolaia. Certamente se i professori e studenti in Italia somigliano così poco ai professori e studenti della Germania, ciò dipende da cause vecchie e remote. Ma quando il male c'è, e lo si vede, quello di cui si deve occuparsi è di guarirlo. Il male c'è pur troppo, e col reggimento libero apparecchia più che mai. Sotto ai Governi dispettici appariva meno, perchè nella nullità della maggioranza si salvava qualcheduno che si formava da sé in studii solitari. Ora invece i facili allori che gli spiriti più leggeri attribuiscono a sé stessi, sviano anche i più meditativi, ai quali pare inutile l'affaticare per l'acquisto della scienza, dacchè si può acquistare una precoce celebrità con molto meno.

Voi vedete disfatti ora quasi in ogni studio in mezzo allo sciopero generale alcuni vaghi di fama, dedicarsi a pubblicazioni immature, a dissertazioncelle, a giornali, dove lo sfarzo delle parole sonanti c'è molto, il pensiero e la dottrina brillano per la loro assenza. Dicono che questi sono esercizi: e sta bene di certo che la gioventù si eserciti. Ma sarebbe meglio che questa gioventù si esercitasse prima un poco da sé e per sé senza tanta smania di far partecipare il pubblico prima del tempo al suo indigesto sapere. Prima di ambire la lode bisogna meritarsela.

Se non avvezziamo la gioventù nostra ad una maggiore sodezza, indarno noi avremo ottenuto la libertà e l'unità nazionale. Pensiamo che l'Italia è uscita da secoli di servitù, ch'essa deve ora educarsi meditativamente, per recuperare le forze perdute e mettersi in poco tempo al livello delle altre Nazioni.

Pensiamo che eravamo i primi e che siamo diventati gli ultimi; e che saremo gli ultimi sempre, se non torneremo presto ad essere i primi.

— Che cosa fate voi per la scienza? Chiese a me un dottor tedesco prima della liberazione del Veneto.

Confesso, che fui imbarazzato a rispondere. Dissi ad ogni modo, che l'Italia non poteva pensare a tutte cose ad un tratto, che le forze intellettuali come le materiali della Nazione erano dirette prima di tutto a liberare il paese, che si doveva pensare ad istruire le moltitudini tenute nella ignoranza, a formare un ceto medio anche per la cultura, affinchè si trovassero presto numerosi e buoni gli strumenti della produzione. Mostrai però, che qualcosa si faceva anche per la scienza e nominai cattedre che si creavano e dotti distinti che si formavano.

— Si, sta bene, mi rispose il dottor tedesco, che ha ormai nomina europea. Badate però, che la scienza non si tratta da dilettanti come si usa in Italia. Con meno genio, con meno ingegno di voi, noi Tedeschi vi battiamo, perchè sappiamo insistere collo studio e col lavoro.

Dovetti confessare che ciò era vero, non senza sentirmi alquanto umiliato per me e per i miei compatrioti, ma pure covaudo nel seno la speranza che cacciati per lo appunto i Tedeschi anche dal Veneto, si saprebbe approfittare della piena libertà per dedicarsi di gran lena a seri studii, e per dare la prova a noi medesimi ed al mondo, che la nostra inferiorità dipendeva da cause a noi estranee. Non vorrei che la mia speranza rimanesse delusa, e spero che non lo sia. Però mi dà non poco pensiero questo eccessivo spoliticare di professori e di scolari, questa superficialità che si tradisce dovunque, questo facile accontentamento di sé medesimi e della poca scienza propria, questo sciopero delle nostre Università.

Dico il vero, vorrei che il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ed il ministro si occupassero meno di qualche caso concreto e più di mettere ordine alle nostre Università, sicchè date tutte le agevolenze agli studii, vi si studii veramente. Vorrei poi che ne' Licei, quando l'intelligenza giovane si va maturando, i presidi e professori sapessero occupare i giovani alle loro case con esercizi continuati e svariati, sicchè non s'imaginassero che la scuola sia tutto, e lascia supponessero che essi hanno da passare il loro tempo nei caffè, al gioco delle carte e del bigliardo, ai teatri, ai balli ed a simili spassi. Si divertano con diletti più civili, nella ginnastica, nella scherma, nelle gite pedestri alle quali l'istruzione non sia estranea, ma acquistino per tempo l'abitudine al lavoro.

Senza di ciò le future generazioni saranno da meno delle anteriori, e gli uomini di qualche valore non saranno nemmeno la eccezione, ma tutto si confonderà nella boriosa e scippata ed eunuca mediocrità. L'infanzia di Ercole era nutrita colle midolle dei leoni. Ma noi pare che invece di Ercoli vogliamo mantenere Stenterelli, Facanappe, Pulcinelli. *Quod Dū avertant!*

nove anni in simili occasioni. Dove poi co-si-occa-  
campagna, là non si vede più tale fenomeno. E la gente dice, sono i fratelli Cainero che parlano, che ivi, dove appariscono queste cose, devono esser e polti gran denari: e il diavolo probabilmente fa cuore il metallo. Io invece spiego loro alla semplice che c'è e che non c'è: e li accompagnavo io a Ziracco; dove io pure sono di ritorno. E: Ecco, dicono tra me e me, cosa vuol dire l'ignoranza: ed ecco cosa vuol dire la scienza! E poi perseguitiamo e condanniamo la scienza e quella brava gente, com-pur troppo talora avvenne i che su base positiva spiegò e spiega la verità dei fenomeni, e suda per illuminare il mondo. Ma dice benissimo la scrittura, che sono gli ignoranti ed i maligni che fanno quelle brutte cose.

Ed i fratelli Cainero mi dicono, cammin facendo: Noi abbiamo creduto, ch'ella pregasse, vedendola in ginocchiarsi così di spesso. Quando poi vedemmo, ch'ella tornava indietro, abbiamo detto: Quel povero prota ha sicuramente paura di quella cosa, e torna a casa. Fa piacere, diletta la loro ingenua confessione: e fatta così in faccia alla mia stessa persona. E così, vedendo la loro compagnia, io ho accelerato il passo per domandarli se vedevano quello, che v. d. v. o.: ed essi invece interpretavano l'assire mio nel senso della paura e della fuga. Come sono talora diffuse le vedute ed i giudici! Per ciò va bene l'onestà nel giudizio delle operazioni altrui, e non essere fiscali, come certuni ed anche cert'alti lo sono, che meno dovrebbero essere.

Quattro deputati della sinistra, i quali formavano parte della Commissione del bilancio, il De Luca, il Farini, il Corte ed il Seism-Dada rinunciarono, dicendo, taluni di essi, che hanno la convinzione di non poter giovarsi a nulla.

È ciò vero? Fecero essi bene a rinunciare?

Noi abbiamo apertamente biasimato lo spirito di esclusivismo che dominò nella destra nell'atto della nomina della Commissione del Bilancio. Abbiamo detto, che quando si tratta del bene del paese non bisogna avere tanta smania di separarsi gli uni dagli altri, di evitare la controlleria altrui, di togliere agli avversari politici l'occasione di educarsi al governo e di liberarli dalla loro parte di responsabilità anche quando non si trovano alla testa di esso. Di tal maniera si formano le coscienze, non i partiti politici, i partiti che contribuiscono al buon governo del paese anche quando si trovano nell'opposizione.

Ora, appunto perchè biasimiamo gli esagerati della destra, i quali con tale esclusivismo nuocono più a sé medesimi che non ai loro avversari, e non giovano di certo al principio governativo, dobbiamo del pari biasimare questi deputati della sinistra che si ritirano, e condannare assai il motivo ch'essi aducono.

L'astenersi non significa nulla altro che la propria impotenza. Non si è impotenti perchè si è pochi, ma perchè si vuole astenersi, col pretesto di non poter fare nessun bene. Se tutte le minoranze si astenessero, non diventerebbero mai maggioranze e non avrebbero mai ragione. L'astenersi medesimo poi non può avere un limite. Quelli che si astengono dal prendere parte alla Commissione del Bilancio, perché non si asterrebbero anche dalla deputazione, e quindi dalla vita politica?

La libertà si nutre di azione, e non di astensione. Se si vuole il bene del paese bisogna agire e non astenersi.

Al paese poi non si devono mai dare questi esempi tristissimi di disditta di sé medesimi e degli altri. Non si deve mai dirgli che non si crede di poter fare alcun bene.

Ned è vero che l'opposizione, anche scarsa che fosse nella Commissione del Bilancio, non potesse fare del bene, e che le sue ragioni, se ragioni sono, non vi dovessero venire ascoltate. Anzi crediamo che i pochi oppositori sanno farsi ascoltare ed apprezzare meglio che i molti; giacchè succede quasi sempre questo fenomeno in politica, che le scarse e deboli maggioranze si trovano più gelose e più facili a respingere le persone e le ragioni degli avversari, per tema appunto di cessare di essere maggioranze. Questo cattivo esclusivismo dimostrato da ultimo dalla destra, e non in una sola occasione, è pare una prova di questo. Lo dissero per lo appunto, che escludevano gli oppositori per non parere troppo ingenui. Noi crediamo invece che avranno ragione di pentirsi di avere vinto troppo.

Non mai le maggioranze sono tanto facili a sfasciarsi quanto allorchè diventano in loro cecità esclusive. Col restringersi troppo in sé stesse corrono pericolo di frangersi. Quando si creton più disciplinate che mai, perchè hanno adottato il principio dell'obbedienza

cicca, trovano facilmente dei ribelli, i quali o fanno parte da sé, o cercano gli amici dove c'è più tolleranza. Con questo non diciamo che maggior tolleranza ci sia nella sinistra. Anzi l'attuale rinuncia prova il contrario.

Qui facciamo la parte nostra di pubblicisti, della quale c'è pare un grande bisogno di mezzo a queste intolleranze eccessive. Ci piace ripetere qui una massima testé scritta dal Bonghi e da noi sempre professata.

Ecco come si esprime il Bonghi nel fascicolo di aprile della *Nuova Antologia*, al quale articolo, disgraziata mente non fa riscontro una contemporanea corrispondenza della *Perseveranza*, nella quale si sbaglia il terzo partito, dopo mostrato di averne bisogno, dopo avere patteggiato con lui, quasi si credesse di poterlo respingere nell'opposizione ad oltranza per evitarne ogni controlleria. Ecco la citazione:

« Noi scrittori possiamo ancora avere questa parte a migliorare le condizioni del governo o del paese; mostrandoci oculati e cauti, e ripugnanti così agli eccessi esorbitanti come alle inettive violente temperare le presunzioni, gli odii ed i sospetti che le vicende nostre politiche hanno potuto generare negli animi anche da più vicini, e disporli ad associarsi più intimamente e costantemente che non hanno fatto finora, per il bene di tutto il paese, che ha bisogno di governo stabile e forte, e che non può averlo tale se non mediante l'accordo intero, schietto, leale, sincero, di tutti quelli, ai quali deve in tutto o in parte la sua condizione presente, e quest'accordo non s'ottiene se nel loro animo non entra la persuasione che nessuno di loro basta, e tutti insieme non sovradiano ».

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Stabilito per l'ordine del giorno Chiaves, che l'esercito e la marina debba dare una tangente di 30 milioni, occorre fare altri passi per arrivare alla meta: a questi passi dovranno, come sforzi estremi, compiersi da tutti i ministeri ed anco da quello dell'interno. Quanto a quest'ultimo, mi si narra sia stato recentemente discusso se il progetto dell'onorevole Caldona sulle riforme amministrative provinciali e comunali, dovesse ritirarsi, e ripresentarsi modificato e corretto secondo il desiderio unanime di tutti i partiti. Ma per certe convenienze facili ad immaginarsi, e più per considerazioni di ristrettezza di tempo fu risoluto di mantenere il progetto per ora tal quale, salvo poi a far dichiarare al ministro che egli accetterà di buon grado i miglioramenti che gli porranno utili e saranno proposti dalla Commissione o dalla Camera. Ma l'onorevole Centelli pel ministero dei lavori pubblici, l'on. Broglie, più pel ministero di agricoltura che per quello di istruzione, l'on. De Filippo, e lo stesso onorevole Menabrea col nuovo organico del ministero degli esteri, tutti si sono obbligati verso l'on. Digny a proporre le maggiori riduzioni possibili, e chi è andato più oltre di tutti, e temo anco troppo, è stato il guardasigilli. Speriamo che le promesse saranno mantenute secondi il bisogno.

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Alla funzione di San Pietro traggono tutti i fornitori che sono venuti, e ne sono venuti moltissimi. I banchi per le signore non sono sufficienti; e quest'anno si vede, più che negli anni passati, il solito inconveniente, che consiste in distribuire biglietti in numero maggiore dei posti. Abbiamo cavalieri d'ogni ordine, diplomatici di ogni nazione, ufficiali di tutti gli eserciti europei e americani; ma le uniformi militari del Regno d'Italia sono proibite come le pi-

Dissi più su, che tornavo a Ziracco coi fratelli Cainero. Tornavo poi per mostrare il fenomeno alla nobile famiglia Torricina, e per avere altri testimoni e più dotti in favore del fatto e della scienza. Essi tutti, all'upo, mi darebbero la loro sottoscrizione. Torno dunque a Ziracco, entro nel palazzo del conte Lodovico della Torre, chiamato all'armi tutta la famiglia, cioè, la contessa Serafina della Torre, il conte Lodovico, i due loro figliuoli Francesco e Lodovico; poi il giovine signor Luigi di Lenno colla sua sposa, ed una signora viennese.

Battiamo la via, ch'avevo battuto prima. Si va, si cammina a vedere, si vede bene, si vede sempre meglio, si vede benissimo: e la fata Morgana viene gustata con tutto il piacere immaginabile. Insegno a tutti quanti la malizia per iscoprirla: e tutti quanti la scoprono. E insegnò la malizia nella stessa settimana santo. E tutti dicono, che non ho veduto luci oculare per lanterne, e confermano la verità: e mi fanno onore, e mi danno quell'onore, che merito realmente. Ci pieghiamo tutti di bel nuovo sino a filo di terra, e godiamo a lungo il bel fenomeno senza spendere un centesimo, e senza far viaggi in Africa. Anzi lo assaporiamo e lo divoriamo tutto nella sua indefinitibile intensità, senza divenire tuttavia mossi. Manci poco però a un'ora pomeridiana e va bene di tornar a casa, erchè poco dopo si pranza, e allora diverremo sati sicuramente. Buona festa a tutti.

Ziracco 5 aprile 1868.

TOMASINO CHRIST.

stato certo. Si fa grazia, per altro, ai deputati e senatori del Regno. Essi furono lasciati entrare a Roma, ma la Polizia conta i passi che fanno, nota i nomi dei Romani con cui discorrono, le case ove abitano. Nella notte di sabato, gli abitanti fecero perquisizioni in moltissime e in quasi tutte le poche case particolari, ove si subassettano stanze mobiliate. I forestieri che vi furono trovati, dovettero alzarsi e mostrare i passaporti, e subirono un lungo interrogatorio. Quelle famiglie che non avevano denunciato i nomi de' loro ospiti, come vogliono i regolamenti di Polizia, pagaron la mattina seguente cinquanta lire di multa, usandosi un rigore insolito. Queste ricerche della Polizia fanno credere per vero quello che dicevansi, giorni sono, della venuta di Monotti Garibaldi, della visita da lui fatta, in compagnia di alcuni Inglesi, alle fortificazioni del Castello di Montemario, dell'Aventino, delle porte e delle mura della città, il comandante del Castello so che passò delle peripezie; fu rimproverato dal ministro delle armi e minacciato di destituzione, se non sapeva rendere conto esatto di chi era entrato nella fortezza. Per fare apparire la tranquillità di Roma e per ostentare quiete e sicurezza, in questi giorni non badasi più che tanto ai passaporti. Ma i rigori non osservati ai confini dello Stato ed alla stazione della ferrovia di Roma, si adoperano con molto zelo negli alberghi e in ogni dove.

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Unità Cattolica*: Si dice che sono stati dati ordini per organizzare e fornire di tutto punto le farmacie delle ambulanze militari. Un certo numero di ufficiali del genio avevano avuto dal ministro della guerra l'incarico di fare nuovi studi sui lavori di assedio propri di quest'arma, coi attinenze alle nuove armi perfezionate. Si afferma che il risultato di questi studi veane sottoposto al ministro, il quale dichiarò d'essere grandemente soddisfatto.

Un altro sintomo di pace!!! è l'aumento dello stipendio dei generali e degli altri ufficiali dell'esercito. La differenza a questo riguardo tra il bilancio della guerra del 1868 e quello del 1869 è di 5,504,988 franchi. Lo stipendio dei generali di divisione da 15 mila franchi, è portato a 18 mila franchi; quello dei generali di brigata da 10 a 12 mila franchi.

Inoltre vi hanno spese di rappresentanza e d'affissio-  
ne per generali di divisione, cioè 9 mila franchi nelle divisioni di prima classe e 7 mila in quelle di seconda. Inoltre ogni generale ha un alloggio ammobigliato e razioni di foraggio per cavalli. Si nota che molti generali di divisione sono senatori, per cui paghiano 30 mila franchi all'anno; e che certuni cumulano lo stipendio di attività con un supplemento di soldo sui fondi degli stati maggiori e sulla cassa imperiale.

— Scrivono da Parigi all'*Italia*:

Oggi v'è in aria un'altra politica. Si annuncia un manifesto dell'imperatore in senso clericale. Sarrebbe diretto al ministro dell'interno, il signor Pignard, l'uomo del clero, entrato ne' Consigli imperiali. Si crede già ottenuta l'adesione del clero alle candidature ufficiali nelle prossime elezioni.

La dimora del generale Ignatius a Berlino e i suoi due abboccamenti col re Guglielmo hanno rinforzato le voci di guerra. Noi siamo pronti: possiamo fin da ora entrare nella lotta con un milione e trecento mila soldati.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Al ministero della guerra si lavora attivamente attorno ai dettagli relativi all'organizzazione della Guardia nazionale mobile. Il maresciallo Niel ha incaricato di questi dettagli un colonnello di stato maggiore. Si regolò dapprima, in rapporto colla popolazione, il numero di battaglioni di fanteria e di batterie d'artiglieria che devono formare il contingente di ciascun dipartimento, di ciascuna divisione militare territoriale. Quindi si sono regolati i capo-luoghi dei battaglioni e delle compagnie, cioè i centri di riunione, che si potrebbero chiamare i quartier generali dei battaglioni delle compagnie, di modo che gli uomini che formano il battaglione e soprattutto quelli che compongono le compagnie abbiano il minor inconveniente per portarsi al punto di riunione fissato per gli esercizi. Mi assicurano che questo importante lavoro apparirà presto sul *Moniteur Universel*.

— La *Gazzetta di Torino* riceve invece da Parigi queste notizie molto pacifiche:

... In quanto agli *on-dit* che corrono, debbo ripetervi anche questo: si dice, adunque, che l'imperatore sia andato d'accordo col marchese di Moustier di tenere il più scrupoloso silenzio sulla questione tedesca.

Tale silenzio il ministro degli affari esteri lo conserverebbe coll'evitare, per quanto gli è possibile, qualunque colloquio cogli ambasciatori quæ residenti...

Di una prossima guerra non se ne parla menomamente. Infatti come poterà temere allorquando il governo non fa appello alcuno al credito, tanto più che si sa essere il ministero della guerra in grande necessità di denaro?

L'idea ormai abbandonata di sciogliere la Camera sembra abbia la sua spiegazione nella nuova fase in cui entrerà fra breve la nostra politica all'estero.

La questione dello Sleswig non ci dà più a sorpresa pensare.

La Francia in essa, si crede, farà l'ufficio del conciliatore: per cui non andremo incontro a complicazioni di sorta.

**Rumenia.** Il signor Bratianu, interrogato a proposito dell'avventura della Guardia nazionale a Jassy, rispose che sinché duri lo stato d'odio violento contro gli ebrei, ed il progetto di legge contro di essi, presentato da un certo partito, non venga ritirato, non ha intenzione di dare armi in mano ai mestatori.

**Spagna.** Le notizie sparse, da parecchi giornali di Parigi, a proposito della crisi alimentare che molesta parecchie provincie del regno, sono assai esagerate. Gli sforzi incessanti del Governo e la critica pubblica ridussero il malo a proporzioni tollerabili, e la Spagna è lontana dal subire una carestia simile a quella ch'è segnalata in Algeria ed in altri paesi.

Le piogge degli ultimi giorni fanno sperare una buona raccolta.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 7 Aprile 1868.

N. 442. Vennero riconosciuti regolari i Giornali di Amministrazione del Ricevitore Provinciale riferibili allo scorso mese di Marzo, e constatate le seguenti risultanze:

Fondo di Cassa L. 145,093:86 composto come segue:

a) Obbligazioni di Stato	L. 10975.31
b) Viglietti di Banca	133986.—
c) Argento e Rame	132.55

Come sopra L. 145,093:86

N. 450. Avendo i signori Attimis-Mangiaglione, Pietro Antonio e Chiaradia Simone rinunciato alla carica di Consigliere Provinciale, la Deputazione Provinciale, in assenza del Consiglio, a termini del Part. 101 del Regolamento 8 Giugno 1865 N. 2321, prese atto delle dette rinunce, dichiarando che a senso dell'art. 99 del detto Regolamento (secondo capoverso) deve considerarsi come non avvenuta la estrazione a sorte degli ultimi due signori Consiglieri Milanese Dr. Andrea e Facini O'tavio estatti a sorte nella seduta Consigliare del giorno 12 febbraio 1868.

N. 424. Risultando il Comune di Latisana in debito verso l'Amministrazione Provinciale di f. 7,000, pari al 1. 17283.95 in causa di altrettanti avuti a prestito gratuito coi mandati 37 e 51 dell'Esercito Camerale 1859 e N. 2 e 43 del successivo 1860, onde far fronte a spese di accuartieramento militare, somma che doveva essere ratealmente restituita negli anni 1866-67 e 68, ed anche prima, ove la condizione economica del Comune lo avesse permesso; osservato che non venne effettuato fino ad ora alcun versamento, la Deputazione Provinciale statui di richiamare il Comune debitore al pagamento integrale del debito entro l'anno in corso, o quanto meno a corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per cento. cioè:

Dal 1. Gennaio 1867 sulla prima rata di f. 2.000.—  
Dal 1. Gennaio 1868 sulla seconda rata di 2.500.—  
Dal 1. Gennaio 1869 sulla terza rata di 2.500.—

N. 443. Venne disposto il versamento nella Cassa Provinciale di L. 270.24 pagate dal Comando dei R. Carabinieri in conto indennità di alloggio per signori Ufficiali dell'Arma.

N. 428. Vennero autorizzati i lavori necessari per l'aggiunta di due stanze alla Caserma dei R. Carabinieri in Aviano a cura del proprietario sig. Morelli Dr. Giovanni, riservato di determinare in seguito il maggiore affitto da accordarsi sulla base della perizia che verrà prodotta ed in relazione al Contratto approvato colla deliberazione 24 settembre pp. N. 3883.

N. 463. Venne deliberato di far stampare a carico della Provincia N. 400 esemplari dell'*Aviso* di concorso ai premi stabiliti dalla Commissione Speciale per promuovere l'industria cavallina.

Vennero poi trattati nella stessa seduta altri affari dei quali si ommette la pubblicazione per essere di minore importanza.

Visto il deputato Prov.

MONTI

Il Segret. MERLO.

**La Giunta Provinciale d'Appello** per l'esame dei reclami relativi all'imposta sui fabbricati, è composta come segue:

R. Prefetto — Presidente.  
Morelli de Rossi Giuseppe, Polami dott. Antonio — Consiglieri Provinciali.

Mantica nob. Nicolò, Bianuzzi Alessandro — supplenti.

Carrera Salvatore — Ispettore Provinciale delle imposte dirette e catasto - Membro titolare.

Cucchinelli dott. Annibale — sotto segretario della Direzione del Demanio e tasse di Udine - membro supplente.

Cappellari dott. Osvaldo — Ingegnere ordinario del Genio civile - membro titolare.

Joppi dott. Antonio — Ingegnere assistente del Genio civile - membro supplente.

## Banca del popolo di Firenze

### Succursale di Udine

#### DIVIDENDI

I signori Azionisti di questa Sede, presentandosi al Cassiere coi rispettivi titoli, riceveranno il paga-

mento del dividendo del 1867 in ragione dell'otto per cento all'anno.

Il Direttore

L. RAVENI

**Trattenimento letterario.** L'avvocato Dr. G. B. Cipriani darà nella Sala Municipale la sera del 17 corrente, alle ore 8, il trattenimento letterario di cui abbiamo già tenuto parola. Il trattenimento consisterà in inni storico-politici ed altri scritti all'Ungheria, a Trieste, all'Istria, alla Germania, a Gorizia, a Firenze, a Sarpi, a Stellini, a Foscolo, a Somma. Il prezzo del biglietto d'ingresso è stabilito in lire 2.

**Bettificazione.** Nella relazione data nei possenti numeri sull'ultima seduta del Consiglio Provinciale, siamo incorsi in un errore tipografico, che merita d'essere corretto. Dove sta stampato il nome del Consigliere Moretti (che essendo a Firenze, non intervenne alla seduta), dove leggersi il nome del Consigliere Monti.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto del Reggimento Lancieri di Montebello domani in Mercato Vecchio.

1. Marcia	Mro. Muller.
2. Quartetto "Rigoletto"	Verdi.
3. Mazurka "Poverina"	Facci.
4. Sinfonia "Aroldo"	Verdi.
5. Diabolica "Polka"	Marini.
6. Cavatina "Fanciulla di Clarissa"	Pedrotti.
7. Waltzer "Cantambanchi"	Strauss.

**Strade ferrate.** Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Roviamo con piacere che S. E. il signor Luogotenente barone de Bach partecipò al nostro signor Podestà civ. de Poreta, uno dispaccio mini teriale del 5 corrente, in cui si annuncia, che l'eccl. Istr. Ministero d. commercio trovò d'impartire al membro della Camera dei Signori, cav. Ettore de Ritter, ed al deputato cav. de Scrinzi, la dimandata preconcessione, per la durata di mesi sei, all'assunzione dei lavori tecnici preliminari per la costruzione d'una ferrovia a Caporetto fino al confine dello stato presso Stupica, quale tronco della linea ferrovia di congiungione Caporetto-Cividale-Udine. »

**Viaggi a prezzi ridotti.** Il *Bollettino delle strade ferrate* crede sapere che la riduzione sulle tariffe dei viaggiatori che le diverse società ferroviarie intendono far tanto per Torino che per Firenze in occasione delle feste, sia del 75 per cento.

**Teatro Minerva.** Domani a sera andrà in scena l'*Opera buffa Crispino e la Comare*, interpretata da artisti che, preceduti da bella fama, sapranno procurarsi le simpatie anche del pubblico udinese. Buoni spartiti, buoni cantanti, e tutto questo a un prezzo mitissimo, a portata di tutti, ecco una vera bazzza per chiunque brami di deliziarsi la sera con un po' di musica bella e bene eseguita. È dunque a sperarsi che la Società dei filarmonici non avrà a chiamarsi pentita dell'impresa che si è assunta: e noi le auguriamo eccezionali affari.

## CORRIERE DEL MATTINO

#### (Nostra corrispondenza).

Firenze, 10 Aprile.

(K.) — Si crede generalmente che il viaggio del conte Menabrea a Torino abbia fatto rinascere l'idea della conciliazione coi *Permanenti*. Pare che delle trattative siano state riprese, ma mi sembra poco probabile che possano condurre a un risultato soddisfacente. Non è certo da quella parte che il ministero deve rivolgersi, s'vuole formare davvero quella maggioranza parlamentare della quale non può far a meno più oltre.

Mi vengono detti che il ministro Cambray-Digny lavora indefessamente assistito dai signori Scialoja, Bestagi e Duchouquet onde mettersi in grado di evitare un conflitto che gli potesse alienare i voti del terzo partito.

L'*Italia* dice di avere informazioni secondo le quali in seno alla Commissione per il corso forzato si sarebbe costituita una maggioranza di quattro contro tre per l'abolizione immediata e per la pluralità delle Banche. I quattro sarebbero Rossi, Seismida, Corluova e Lualdi. È una notizia della quale non mi assumo nessuna responsabilità anche per la ragione che la fonte da cui parte non è delle più pure e provate.

La Commissione nominata per istudiare i miglioramenti nel servizio dei viaggiatori delle ferrovie ha presentato la sua relazione al ministero dei lavori pubblici che non tarderà a prendere gli indicati provvedimenti.

Si crede che Caprioli sarà nominato consigliere di Stato in luogo di Cappellari della Colombara.

In occasione del matrimonio del principe Umberto, a quanto mi viene assicurato, sarà proclamata un'ammnistia anche per delitti e contravvenzioni punite coll'amenda o col semplice carcere. Sarebbe desiderabile che siffatta amnistia fosse amplissima e che si estendesse anche al condono delle multe e degli arretrati della ricchezza mobile per le categorie inferiori.

Presso il Consiglio di ammiragliato si è riunita una commissione per l'accertamento dei titoli alla pensione dei ex-militari veneti in base alla legge ultimamente votata. A suo tempo, vi riferirò le sue conclusioni.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* questo dispaccio particolare:

C'è voce che Bismarck arriverà a Parigi lunedì prossimo in istretto incognito, onde comporre la questione dello Sleswig. Altri dicono si rechi colà per riprendere le trattative di proposte, fatte a mezzo del principe Napoleone, e dappressa respinte.

— Il *Diavolotto* ha un telegramma da Vienna col quale sono smentiti i pretesi dissensi fra i membri del gabinetto austriaco.

— Si telegrafo da Pest: L'estrema sinistra manderà un incaricato a Torino per indurre Kossuth a rimpatriare.

— A questi giorni il Governo prussiano ha fatto acquisto a Bruxelles d'una recente invenzione detta la *mitrailleuse*, che consta di 37 cannoni, con cui si possono tirare 370 colpi al minuto.

— Leggono nella *Gazzetta d'Italia*: Si fanno fino da ieri correre per Firenze voci di gravi disordini che sarebbero scoppiati in Sicilia ed in Palermo particolarmente. Benché il pubblico non presti fede a tali dicerie, ch'esso riconosce fatto sorg

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 389.

Distretto di Maniago  
R. Commissariato Distrettuale

## Avviso d'asta

per offerte segrete

Caduto deserto l'esperimento d'asta proclamato coll'avviso 16 corr. n. 224 per taglio e vendita delle piante di faggio ed altre latifoglie esistenti nel bosco Raut di ragione delle comuni di Maniago e Frisanco si rende noto che nel giorno di giovedì 9 aprile p. v. dalle ore 10 alle 2 p.m. nel locale di residenza di questo Commissariato si terrà un secondo esperimento col metodo delle schede di segrete ed in conformità al Regolamento pubblicato in queste Province col Reale decreto 3 novembre 1867 n. 4030.

Ogni concorrente all'asta rimetterà al R. Commiss. Distr. in pugno segnalato la sua offerta, che non potrà essere inferiore al dato regolatore dell'asta, stabilito in L. 14.09 per ogni passo di borre.

L'aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatto migliore offerta sopra il dato suddetto e sarà definitiva non ammettendosi successivi aumenti sul prezzo di delibera.

Alla scheda dovrà unirsi il confessio comprovante il versamento in cassa del Comune di Maniago di L. 1480 — che serviranno a cauzione dell'offerta e per spese d'asta e contratto compreso quelle della inserzione dell'avviso nei giornali.

Calcolandosi che le piante da tagliarsi diano un presuntivo prodotto di n. 1050 passa borre, dovrà il deliberatario versare il prezzo in due rate, la prima delle quali con L. 7000 — dieci giorni prima d'intraprendere il taglio, e la seconda (nell'importo che risulterà dalla misurazione, dedito quello versato nella prima rata) quindici giorni prima di effettuare la fluitazione.

L'aggiudicazione sarà fatta sotto l'osservanza del capitolato d'appalto ostensibile presso questo Commissariato Distr. nelle ore d'ufficio.

Maniago li 30 Marzo 1868  
R. Commiss. Distr.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 2735 EDITTO p. 3.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 13 febbraio p. N. 1630 della Congregazione delle anime purganti della Chiesa di S. Giacomo di Udine, in confronto di Alba Cattaruzzi vedova del Mestre per se e quale tutrice degli minori suoi figli Regina ed Italico del Mestre ed in confronto degli creditori iscritti alla Camera di Commissione N. 26 sarà tenuto nel 9 maggio p. v. dalle 10 ant. alle 2 p.m. un IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto alle seguenti

## Condizioni

I. L'immobile sarà alienato a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà causare la sua offerta con un deposito di it. L. 550 che verrà restituito a chi non si sarà reso deliberratario.

III. Entro 15 giorni contorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare alla competente cassa l'importo della migliore ultima sua offerta imputandovi le preaccennate L. 550.

IV. La parte esecutante non presta veruna garanzia ne erizone.

V. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi l'importo pubbliche ordinarie e straordinarie, non escluse le arretrate se ve ne fossero.

VI. Mancando il deliberratario a taluno delle premesse condizioni sarà rivenuto a rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito di it. L. 550 che andrà a favore degli iscritti creditori.

## Descrizione dell'immobile

Casa in Udine città, territorio interno nella contrada di Porta Nuova, avente i civico N. 1565 nero, che nell'attuale

consenso stabile, porta il N. 808 di mappa colla superficie di pert. 0.08 e colla rend. di it. 136.80 stimata italiana L. 3500.

Il presente si pubblicherà mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine ed affissione all'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal Tribunale Prov.  
Udine, 26 marzo 1868.

R. Reggente  
CARRARO.

G. Vidoni

N. 2398. EDITTO p. 2.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Sebastiano di Francesco Zamolo di Portis che fino dal 1 febbrajo 1862, sotto il n. 948 fu prodotta a questo giudizio in suo confronto da Domenico Isola e Natale Grichitini soci di Montenars petizione per pagamento di fiorini 412.35 v. a. dipendenti dalla carta 7 febbrajo 1859 coll'interesse nell'annua misura del 4 p. 0/0 da 8 agosto 1859 in avanti fino all'affrancio; refuse le spese; sulla quale in seguito a nuova odierna istanza degli attori stante la di lui assenza ed ignota dimora gli venne nominato in Curatore questo avv. Leonardo dell'Angelo e fu redestinata udienza all'a. v. del 4 giugno p. v. alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esse Sebastiano Zamolo a comparirvi personalmente, ovvero a far tevere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reparterà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si affoga nell'albo Pretorio in Gemona, in Portis, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona 5 Marzo 1868

R. Pretore  
RIZZOLI

Sporen Canc.

N. 3138. EDITTO p. 2.

Si fa noto che il r. Tribunale di Udine con deliberazione 20 corr. n. 2589 ha interdetto per mania taciturna con accessi intercorrenti di furore Valentino del su Daniele Brollo detto Garzio di Gemona, cui venne da questa Pretura deputato a curatore suo cognato Francesco fu Leonardo Bonitti pur di Gemona.

Locchè si pubblicherà in Gemona e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona 22 Marzo 1868.

R. Pretore  
RIZZOLI

Sporen Canc.

N. 2205 EDITTO p. 3.

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo N. eseguito in seguito ad istanza o decreto 16 dicembre 1867 n. 47899 emesso sopra domanda di Venuti Antonio contro Blasizzo Leonardo e Tomaso fu Giacomo esecutati nonché contro il creditore iscritto Blasizzo Antonio fu Giovanni ha fissato il giorno 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. per la tenuta in questo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita delle reità in calce descritte alle seguenti

## Condizioni

I. Chi vorrà farsi obbligare dovrà deporre in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.

II. La delibera seguirà in un solo lotto a qualunque prezzo.

III. Entro tre giorni dalla delibera il deliberratario dovrà depositare od alla R. Pretura od al Santo Monte di Pietà di questa città ed in moneta a corso legale

l'imposto della delibera computando il fatto deposito.

IV. L'esecutante sarà esente tanto del previo deposito che del successivo.

V. L'esecutante non garantisce per la libertà e proprietà dei fondi subastati.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in pertinenze di Savorgnano di Torre e fornimenti un solo corpo detto Braida.

1. Arat. arb. vit. in mappa al n. 283 di pert. 4.35, rend. l. 3.87.

2. Idem arat. arb. vit. in mappa al n. 292 di Pert. 3.50, rend. l. 40.04.

3. Prato in map. al n. 293, di pert. 2.29 rend. l. 4.67.

4. Arat. arb. vit. in map. al n. 294 sub. a di pert. 3.74, rend. l. 8.61.

5. Arat. arb. vit. in map. al n. 294 sub. b di pert. 3.50 rend. l. 8.33.

Stimato complessivamente it.l. 1634.35

Il presente si affoga in quest'albo Pretorio nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Cividale, 2 marzo 1868.

R. Pretore  
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 2829 EDITTO 3.

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che sopra Istanza ordinata dal Dr. Andrea fu Antonio Di Gaspero di Moggio in confronto di Luigi e Nicola fu Bernardo Venuti e di Giovanna fu Matteo Di Gaspero V-nuti, il primo domiciliato in Arta e gli altri in Cedarchis, nonché degli creditori iscritti, avrà luogo nelle giornate 16 e 30 maggio e 13 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 p.m. nel locale di sua residenza triplice esperimento per la vendita delle seguenti realtà.

Immobili subastandi in Comune censuario di Arta.

4. N. 555 Casa d'abitazione civile sita in Cabia, con cortile ed alberi di pert. 0.58 rend. l. 14.76 stim. l. 4000.—

2. N. 550 Stavolo con cortile pert. 0.28 rend. l. 4.05 stim. l. 700.—

3. N. 1928 a Prato pert. 7.53 rend. l. 5.04 n. 823 Coltivo da vanga pert. 0.80 rend. l. 2.28 n. 824 Uccellanda pert. 0.14 rend. l. 0.07 n. 819 Coltivo da vanga pert. 0.31 rend. l. 0.88 n. 820 Coltivo da vanga pert. 0.56 rend. l. 1.60 Galar con alberi complessivamente stim. l. 1489.—

4. N. 611 Stavolo pert. 0.07 rend. l. 5.67 n. 607 Coltivo da vanga pert. 0.38 rend. l. 1.08 n. 686 Coltivo da arga pert. 0.43 rend. l. 1.23 n. 689 Coltivo da vanga pert. 0.50 rend. l. 1.43 n. 691 Coltivo da vanga pert. 0.16 rend. l. 0.46 n. 692 Coltivo p. rt. 0.63 rend. l. 1.86 n. 610 Prato pert. 1.07 rend. l. 2.96 n. 690 Prato pert. 1.76 rend. l. 3.41 n. 693 Prato pert. 0.38 rend. l. 1.03 Coltivo da vanga e Prativo con Stavolo sovrapposto detto Quargnacit, compreso il soprassuolo stim. l. 2398.50

5. N. 1210 Casa ad uso di locanda in Cedarchis in mappa di Arta pert. 0.32 rend. l. 21.93 stimata l. 6000.—

6. N. 6508 Tronco di fabbricato annesso alla precedente pert. 0.20 rend. l. 25.08 stim. l. 3500.—

7. N. 6146 Cort. con poche liscivaje e legnaia pert. 0.18 rend. l. 0.63 stim. l. 450.—

8. N. 1211 Orto con disposizione a Ronco pert. 0.30 rend. l. 1.42 stim. l. 100.—

## alle Condizioni

4. Gli immobili si vendono ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo bastevole a pagare i creditori sino al valore di stima.

2. Gli offerebiti faranno il deposito del 10 per cento del debito valore a mani del procuratore dell'esecutante, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in pezzi d'oro da 20 lire, od in altra corrispondente valuta d'oro o d'argento.

3. L'esecutante e gli altri creditori ipotecari assolti dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successiva a carico dei deliberratari.

5. Le altre liquidande saranno pagate anche prima del giudizio d'ordine in acconto prezzo al Dr. Grassi Procuratore dell'esecutante.

Il presente sarà affuso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 14 marzo 1868.

R. Pretore  
ROSSI.

N. 2953. EDITTO p. 4.

—

Pegli effetti e sotto le communitarie dei combinati Paragrafi 813 e 814 del vigente Codice Civile si diffidano i creditori verso la eredità di Antonio q. Pietro Leoncini — morto a Osoppo il 18 gennaio 1868 ad insinuare e provare i loro diritti verso la detta eredità entro giugno p. v. trascorso il quale termine non saranno più ascoltati, e si procederà alla ventilazione e consegna dell'eredità senza altri riguardi.

Locchè si pubblicherà a Gemona, in O-

soppo, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Gemonio, li 17 Marzo 1868  
Della R. Pretura

Il Pretore  
RIZZOLI

Sporen Canc.

N. 3086

EDITTO

p. 4

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Pietro Lazzara di Paluzza che sopra istanza odierna pari numero di Domenico Corradina negoziante di Caneva gli si ha deputato in curatore questo avv. dottor Lorenzo Marchi all'effetto che venga allo stesso praticata la intimação del decreto di oppignoramento mobiliare 29 novembre u. s. n. 11439.

Fornirà pertanto il detto curatore delle necessarie istruzioni, e provvederà nel modo più conforme al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 24 Marzo 1868.  
Il R. Pretore  
ROSSI.

## ASSOCIAZIONE

38

presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Originari Giapponesi da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano, e

## DEPOSITO

Seme Bachì verde annuale prima riproduzione da Cartoni originari Giapponesi tanto sui Cartoni che sgranata, nonché Gialla Levante e Russa su tele.

Cede anche qualche centinaio d'oncia o Cartoni a prodotto alle condizioni da stabilirsi.

A. ARRIGONE

Piazza del Duomo N. 438 nero.

## G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

Udine Via Cavour

Deposito d'Orologi d'ogni genere.

Cilindri d'argento a 4